

Va' dove ti porta la salute

In base a norme europee per gli italiani è possibile curarsi anche in Slovenia. **Luca Brusati**, esperto di progetti transfrontalieri, ci spiega quali sono i servizi già accessibili e i vantaggi per i cittadini. » DI VALENTINA VIVIANI

Allargare le potenzialità di un sistema socioassistenziale nazionale coinvolgendo Paesi confinanti è l'obiettivo che l'Unione Europea ha fissato per i 28 Stati membri. In quest'ottica il Friuli Venezia Giulia ha avviato un proficuo confronto con la Slovenia per valutare la possibilità concreta che i sistemi sanitari - quello italiano e quello sloveno - possano interfacciarsi e addirittura integrarsi. Per vagliare le effettive potenzialità di collaborazione, negli ultimi anni sono stati portati avanti quattro progetti sanitari transfrontalieri in quattro diversi ambiti - 'e-Surgerynet' per la chirurgia, 'e-Cardionet' per la cardiologia, IntegrAid per la medicina d'emergenza ed 'e-Health' per la rete informatica - con l'obiettivo dichiarato di avviare la cooperazione, affrontando le problematiche concrete. Ne parliamo con **Luca Brusati**, docente di Economia aziendale nella sede di Gorizia dell'Università di Udine e presidente del consiglio d'amministrazione di Net Europe IT & Public Administration, partnership pubblico-privata italo-slovena responsabile per lo sviluppo di progetti transfrontalieri in tema di e-government.

Presto sarà possibile per gli italiani curarsi in Slovenia e viceversa?

"In base alle direttive dell'Unione Europea, con la Carta dei servizi, i cittadini possono curarsi dove preferiscono e i sistemi sanitari dei singoli Stati sono tenuti a rimborsare le prestazioni. Noi stiamo valutando la concreta applicabilità di tali norme in Paesi limitrofi. Curarsi oltreconfine, in certi casi, però, non solo è già possibile, ma è anche semplice".

Quali sono questi casi?

"Riguardano alcune prestazioni ambulatoriali. Secondo le regole attuali, se un cittadi-

no italiano trova vantaggioso, per varie ragioni che possono essere la vicinanza oppure la tempistica, farsi visitare in Slovenia, può già farlo, anche se solitamente il Servizio sanitario italiano prevede una autorizzazione preventiva. Sarà poi lo stesso Servizio sanitario nazionale che rimborserà le spese sostenute per la prestazione, in alcuni casi insieme alle spese di viaggio e di accompagnamento".

Chi sarà maggiormente coinvolto da questa cooperazione?

"Inizialmente chi vive lungo il confine con la Slovenia, quindi gli abitanti delle province di Gorizia e Trieste. Per il futuro abbiamo anche in programma analisi e progetti che coinvolgono il territorio del Tarvisiano e dell'Alta Carnia in relazione ai servizi sanitari dell'Austria. Non dimentichiamo, però, che il flusso di pazienti è bidirezionale e dovremo aspettarci anche che i pazienti arrivino in Friuli dai Paesi confinanti".

Siamo pronti?

"Mi risulta che in Slovenia si stiano organizzando corsi di italiano per il personale sanitario, proprio perché sia pronto ad assistere i nostri connazionali. Ci sono investimenti analoghi nelle strutture sanitarie lombarde, ma in Friuli Venezia Giulia, per quanto ne so, non c'è nulla di simile. Se parliamo di qualità del servizio, invece, nella nostra regione raggiungiamo standard piuttosto elevati e siamo pronti ad assistere anche i nostri vicini".

In Slovenia le liste d'attesa sono più brevi delle italiane?

"Se facciamo il confronto solo con il Friuli Venezia Giulia, dove il problema delle liste d'attesa è relativo, non ci sono grosse differenze, anche se ovviamente molto dipende dalla specifica prestazione: alcuni esami radiografici, per esempio, hanno una lista d'attesa

più breve in Slovenia che in Italia. Per chi risiede nelle zone confinanti, però, il servizio erogato da una struttura slovena potrebbe essere più agevolmente raggiungibile".

Per quel che riguarda i ricoveri, invece, dovremo aspettare ancora per poter accedere, in caso di necessità, ai servizi oltre confine?

"La questione è complessa. In primo luogo, la Direttiva europea

prevede la rimborsabilità dei soli servizi ambulatoriali. Inoltre, in questo caso la differenza la fa l'impostazione generale dei sistemi sanitari nazionali. Nel nostro Paese la sanità è finanziata a tas-

sazione, e la politica sanitaria ha preferito fornire gratuitamente a tutti i servizi 'salva-

vita'. Inoltre sono le Assa a fungere da interlocutori sia con

le istituzioni, sia con il territorio, garantendo un migliore coordinamento tra le strutture che erogano prestazioni sanitarie".

In Slovenia, invece, come funziona?

"In molti Paesi dell'Europa centrale, tra i quali la Slovenia, il sistema sanitario si basa su un'assicurazione obbligatoria. Un'agenzia pubblica per l'assicurazione sanitaria si interfaccia direttamente con ospedali e poliambulatori, definisce la copertura dei servizi sanitari e indica chi è autorizzato a usufruire delle prestazioni. Il cosiddetto 'pacchetto' di servizi garantiti tramite questa assicurazione è più ristretto rispetto a quel-



lo fornito dal Servizio sanitario in Italia. Questa assicurazione obbligatoria di base garantisce il pagamento dei servizi in toto o solo in parte, secondo la natura della prestazione; per i servizi non inclusi nel 'pacchetto' il cittadino sceglierà di sottoscrivere un'assicurazione integrativa privata, oppure di pagare il prezzo integrale dei servizi in base all'effettivo consumo".

E quando si parla di servizi di eccellenza, come il Cro di Aviano o il Burlo Garofolo di Trieste, come si può cooperare?

"Razionalizzando le strutture nella logica di rete. Gli standard di programmazione a livello

europeo suggeriscono che una struttura ospedaliera moderna dovrebbe servire non meno di 100 mila abitanti. Quando si parla di eccellenze, questo numero va necessariamente aumentato, in modo da ammortizzare gli investimenti e fornire servizi adeguati. Quindi ben vengano strutture di eccellenza progettate per essere transfrontaliere: ciò non può che essere positivo".

valentina.viviani@ifriuli.it



Luca Brusati, laureato alla Bocconi, insegna Economia aziendale nella sede di Gorizia dell'ateneo friulano



Peso: 88%